

Cent. 30 la copia **ABBONAMENTI:** ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 **MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1940-XIX** **TARIFFA DELLE INSERZIONI** (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgerti all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

Le nostre truppe avanzano oltre la frontiera greca

Obiettivi militari ellenici ripetutamente bombardati dall'aviazione

BOLLETTINO N. 144

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
All'alba di ieri, le nostre truppe dislocate in Albania hanno varcato la frontiera greca e sono penetrate per vari punti nel territorio nemico; l'avanzata prosegue.
La nostra Aviazione, non ostante le avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato ripetutamente gli obiettivi militari assegnati, colpendo bacini, banchine, scali ferroviari e provocando incendi nel porto di Patrasso; gli impianti lungo il canale di Corinto e nella base navale di Prevesa e gli impianti aeroportuali della base aerea di Tatoi, presso Atene.
Tutti i nostri velivoli sono rientrati.
Nell'Africa Orientale, una nostra formazione aerea ha spezzato attendamenti nemici nella zona di Souiseib (medio Sudan).
Aerei nemici hanno bombardato Asosa (sud est di Kurmuk), e Dima (a nord est di Abra-Marcos), causando sette feriti. (Stefani).



L'attività dei nostri piloti nel nuovo teatro di operazioni

X, 29 sera
In seguito all'atteggiamento ostile assunto dal Governo ellenico il R. Corpo Aeronautico ha iniziato nelle prime ore di ieri il martellamento delle posizioni strategiche e delle basi marittime aeree e terrestri della Grecia.
Il primo attacco è stato condotto da due nostre formazioni da bombardamento delle posizioni strategiche e delle basi marittime aeree e terrestri della Grecia.
Il primo attacco è stato condotto da due nostre formazioni da bombardamento che hanno raggiunto il porto di Patrasso, colpendo bacini, banchine, edifici adiacenti alla rada ed impianti ferroviari.
Altre nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato gli impianti aeroportuali di Tatoi, presso Atene, centrando le attrezzature della base aerea.
Una terza alleanza da bombardamento ha raggiunto il Canale di Corinto colpendo le sponde settentrionali.
Nel pomeriggio è stato ripetuto il bombardamento del porto di Patrasso. Sono stati investiti i bacini e provocati incendi. Un secondo attacco pomeridiano è stato condotto sul Canale di Corinto colpendo gli argini e le sponde del Fisto. Reparti da bombardamento dell'Armata aerea hanno pure colpito con successo le installazioni portuali della base di Prevesa.
L'aviazione da caccia ha eseguito crociere protettive da alta e bassa quota lungo gli itinerari di partenza e di rientro delle nostre unità da bombardamento.
Ricognizioni strategiche sono state condotte sull'Ionio, sul Mediterraneo orientale allo scopo di sorvegliare gli ancoraggi ellenici ed eventuali movimenti navali sospetti. Nella stessa giornata alcune delle forze aeree dislocate nell'Albania hanno eseguito voli di collegamento con le nostre truppe in marcia. Ricognizioni sono state effettuate sulla zona degli arcipelaghi dell'Egeo.
Tutti gli apparecchi impegnati nelle ricognizioni e nelle azioni offensive contro obiettivi militari ellenici sono rientrate alle loro basi.

Il Corpo Aeronautico italiano operante nel Belgio celebra militarmente il XXVIII Ottobre

X, 29 sera
Con stile austero è stata commemorata stamane presso la sede del Comando del Corpo Aeronautico Italiano, operante in Belgio, la ricorrenza del XIX annuale della Marcia su Roma.
Due Compagnie di avieri, una tedesca e l'altra italiana, con musica, prestavano servizio d'onore dinanzi al palazzo del Comando, dove erano anche riuniti numerosi ufficiali italiani e tedeschi e con loro il R. Incaricato d'Affari d'Italia, il R. Console a Bruxelles e l'ispettore dei Fasci del Belgio.
Il Comandante del C. A. I. e il generale di Squadra aerea Wimmer, dopo aver passato in rivista le due Compagnie, hanno pronunciato una breve allocuzione ricordando il significato della data odierna che il generale tedesco ha sottolineato, aggiungendo che la odierna memorabile giornata rappresenta simbolicamente il termine del lavoro di preparazione e l'inizio effettivo dell'azione.

Ha quindi, per incarico del Comandante in Capo dell'Aeronautica tedesca, consegnato il complesso dell'organizzazione territoriale approntata per i reparti italiani al Comandante del C. A. I. che ha ringraziato con elevate cameratesche parole.
Al suono degli inni nazionali le bandiere delle due Nazioni alleate sono salite lentamente in cima ai vibranti di entusiasmo rispondendo al saluto al Re, al Duce, al Fuehrer ordinati dall'Eccellenza Fouquier.
Più tardi il Comandante del C. A. I., accompagnato da una larga rappresentanza di ufficiali italiani, si recava al cimitero di guerra tedesco dove, vicino ai morti della guerra 1914-18, riposano quelli della presente guerra. Erano già sul posto per ricevere il generale di Corpo d'Armata Von Falkenhausen, Comandante dell'Esercito di occupazione del Belgio, e del nord della Francia, il generale Wimmer e numerosi altri ufficiali superiori tedeschi.
Dopo aver deposto due grandi corone d'alloro, i nostri ufficiali hanno salutato con un minuto di raccoglimento la stele commemorativa mentre le Bande militari suonavano in sordina gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Le direttive del Duce per l'azione del Fascismo

La consegna della tessera N. 1

ROMA, 29 sera
Alle ore 11 il Duce ha ricevuto il Segretario del P. N. F., che, accompagnato dai componenti il Direttorio nazionale, gli ha consegnato la tessera N. 1 dell'anno XIX.
Il Segretario del Partito ha inoltre presentato al Duce lo specchio delle forze inquadrato nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 Ottobre XVIII.

Il Duce, ha segnato le direttive per l'azione del Fascismo, per l'anno 1940, esprimendo la certezza che esse saranno pienamente attuate. (Stefani).

Umberto di Savoia al Duce

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:
Mentre la bandiera d'Italia sventola vittoriosa al di là di tutti i confini del Regno e dell'Impero, a Voi, Duce, invio un fervido saluto augurale nella

certezza che le mete da Voi segnate saranno sicuramente raggiunte. — UMBERTO DI SAVOIA. (Stefani).

L'Albania riafferma al Duce la più profonda dedizione

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:
Mentre la potenza delle ali fasciste afferma nel nome della giustizia di Roma, in questo grande giorno, il destino della nuova Albania nel fausto annuale della riscossa fascista, la cui marcia oltre i confini imposti colla violenza continua oggi sotto le gloriose insegne della Rivoluzione delle CC. NN., a nome del Governo albanese Vi porgo, Duce, l'espressione della nostra più profonda fede, della nostra più entusiastica volontà e della nostra più profonda dedizione nella grande causa per la sempre maggiore gloria dell'Impero da Voi fondata. Shevket Verlaci, Presidente del Consiglio d'Albania. (Stefani)

IL TERZO ANNUALE DELLA G. I. L.

Mussolini premia a Palazzo Venezia i campioni della preparazione militare e dello sport

ROMA, 29 sera
Celebrandosi oggi il terzo annuale della G. I. L. il Duce ha voluto premiare, a Palazzo Venezia, i giovani che nello sport e nella preparazione militare hanno saputo conquistare con generoso e magnifico cimento, punti significativi. Giunti da ogni parte d'Italia, i giovani e le giovani hanno avuto nella Sala Regia il posto d'onore. La amplissima sala conteneva a stento la grande adunata giovanile, gioiosa, e orgogliosa di ricevere dalle mani del Duce gli ambiti premi.
Ad un lato della Sala erano i sottosegretari delle Forze Armate, i membri del Direttorio nazionale del P. N. F., le gerarchie del Comando generale della G. I. L. e i comandanti federali dei capoluoghi premiandi. All'altro lato, anch'esse compiutamente schierate, erano le rappresentanze della G. I. L. e la fanfara dei marinaretti. Era un quadro magnifico di giovinezza!
L'ingresso del Duce è stato preceduto da tre squilli di tromba. La massa allora si è irrigidita sull'attenti, in uno scatto solo, e allorché il Fondatore dell'Impero è apparso sulla soglia collegata alla Sala Regia alla Sala delle Battaglie, è scaturito possente da tutti i petti il grido: «Duce! Duce!». La manifestazione si è protratta per alcuni minuti sempre impetuosa e travolgente, confondendosi con le note di «Giovinezza» intonate dalla fanfara dei marinaretti.
Il Duce che era accompagnato dal Segretario del Partito e dal Ministro della Cultura Popolare, ha raggiunto immediatamente il podio eretto di fronte allo schieramento e sul quale erano i trofei e i diplomi. Il «Saluto al Duce» ordinato dal Segretario del Partito ha fatto echeggiare nella sala un poderoso «A Noll!» e ancora una volta, e più appassionatamente si è alzato dalla massa dei giovani l'acclamazione. Il Duce, sorridente, ha salutato romanamente ammirando con evidente compiacimento il superbo schieramento; poi, a un suo cenno, la manifestazione si è placata e il vice comandante della G. I. L. ha presentato la forza: dirigenti 95, atleti 119, atlete 55; totale 269; rappresentanze ufficiali 6, organizzati 216. Totale complessivo 491.
Quindi, ad un cenno del Duce, ha inizio la premiazione. Il vice comandante generale della G. I. L. ha letto i nomi dei premiati. I rappresentanti dei Comandi Federali, campioni nazionali e sportivi dell'anno XVIII (maschili e femminili) sono i primi a presentarsi davanti al Duce. Il Segretario del Partito porge al Duce i diplomi e il Duce il consegna agli atleti e alle atlete. Si succedono così rapidamente i singoli campioni e le rappresentanze dei Comandi Federali vincitori di quasi tutte le specialità sportive. Vengono poi i rappresentanti dei Comandi federali vincitori dei vari trofei: Trofeo del C. O. N. per tutti gli sport; Trofeo del Legionario per la premilitare generale; Trofeo del Ministero della Guerra, per la premilitare specializzata; Trofeo del Ministero della Marina, per la premilitare marinara; Trofeo del Ministero dell'Aeronautica, per la premilitare aeronautica; Trofeo della montagna.
Ed ecco ora i rappresentanti dei comandi federali di Roma, Pavia e Litoria che hanno avuto l'alto privilegio di conquistare nelle rispettive categorie l'ambito «Scudo del Duce». Gli applausi che hanno via via contrastato le varie fasi della premiazione sorvolano ora calorosissimi. E la cerimonia si conclude con la premiazione dei reparti femminili vincitori dei concorsi fotografici floridrammatici e di monografie varie.
Ed ora i giovani con un impeto solo gridano al Duce tutta la loro devozione e dedizione.
Il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce» e di nuovo riecheggia poderoso l'«A Noll!». Allorché il Duce discende dal podio e si avvia all'uscita dopo aver salutato romanamente, l'impeto appassionato dell'acclamazione lo accompagna a lungo.
Il Duce, richiamato da tanto ardore e tanto amore, riappare più e più volte a salutare questa magnifica gioventù che egli ha temprato per tutte le prove e per tutte le conquiste.

Oggi, nel giorno che segna il fausto inizio dell'anno XIX e che festeggia il terzo annuale della G. I. L., l'onore della guardia a Palazzo Venezia è toccato alla fiera gioventù dell'Italia imperiale.
Alle 10 reparti dell'accademia della

Gli con gli aerei signa del Comando Federale e colla banda dell'Accademia si sono schierati in perfetto allineamento nella platea centrale di Piazza Venezia. Si è quindi svolto il distacco della guardia con la Milizia, eseguito in tutte le sue fasi con impeccabile, vigoroso e marziale stile militare. (Stefani).

Una mozione dei nizzardi di Ventimiglia al Ministro della Cultura popolare

ROMA, 29 sera
Al Ministro della Cultura Popolare è pervenuto da Ventimiglia il seguente telegramma:
«Vi preghiamo, Eccellenza, di essere interprete di questa nostra mozione».

Il Gruppo dei nizzardi di Nizza di azione nizzarda, dalla loro sede di Ventimiglia, invitano tutti i loro iscritti, tutti i nizzardi a rivolgersi, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione fascista il loro pensiero ai morti gloriosi caduti nel nome del Duce per la vittoria dei Fasci, riscattando con il loro sangue purissimo i diritti della nostra Nizza italiana». Fiduciario Naz. GIUSEPPE GHIO (Stefani)

Un telegramma del Fuehrer per l'anniversario della Repubblica turca

BERLINO, 29 sera
Nell'anniversario della costituzione della Repubblica turca, il Fuehrer ha inviato al Presidente Ismet Inenun un telegramma augurale.

Adelchi Serena Segretario del Partito

Ettore Muti ha rinunciato alla carica per dedicarsi completamente all'attività di guerra

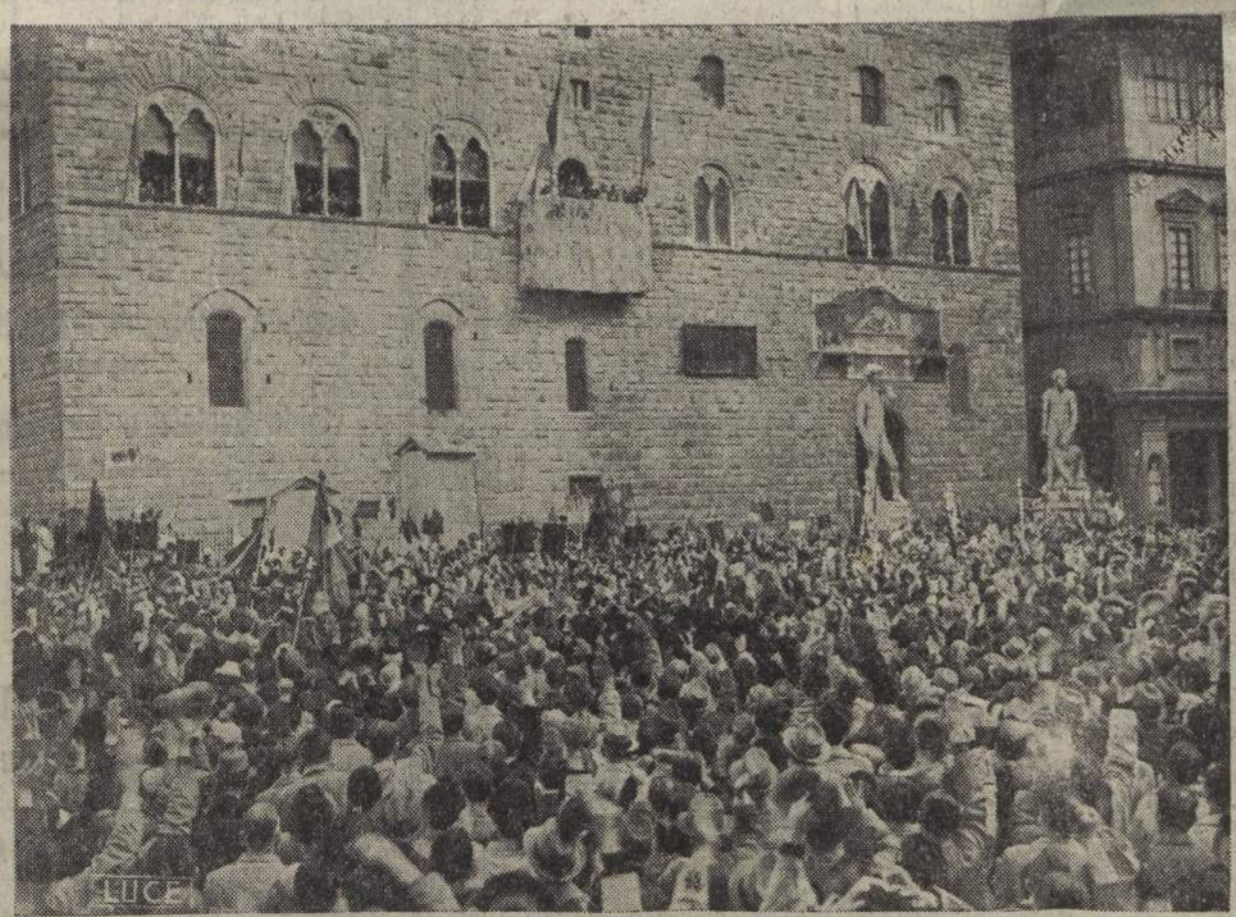
L'ing. Gorla Ministro dei Lavori Pubblici

ROMA, 29 sera
Il Duce ha accolto il desiderio espresso dal Segretario del Partito di rinunciare alla carica per dedicarsi completamente all'attività di guerra nella sua qualità di maggiore dell'Arma Aeronautica ruolo navigante.
A sostituire Ettore Muti il Duce ha chiamato il camerata Adelchi Serena che fu già vice Segretario del Partito ed ha coperto fino ad oggi la carica di Ministro dei Lavori Pubblici.
Il cons. naz. ing. Giuseppe Gorla, segretario del Sindacato nazionale ingegneri, è stato nominato Ministro dei Lavori Pubblici.

Salutiamo in Adelchi Serena che assume la Direzione del Partito Nazionale Fascista un valoroso combattente e un provato e fedele collaboratore del Capo del Governo, alle cui direttive ha dedicato un'attività intelligente, assidua e multiforme in tutti i settori cui venne chiamato. Adelchi Serena è stato per sette anni Vice Segretario del Partito, resse il P. N. F. durante la guerra di Etiopia, è padre di quattro figli e, infine uomo di intelligenza attiva e colta. Egli saprà assolvere all'importante e delicato compito con la sensibilità e il prestigio che l'ora esige.
Ettore Muti lascia l'alto incarico che gli era stato affidato per le stesse ragioni che gli avevano meritato la fiducia del Duce.
Il suo temperamento di volontario di tutte le guerre, Medaglia d'Oro di Spagna, aviatore audace e instancabile, lo ha ricondotto nelle primissime linee della dedizione e del rischio.
Giuseppe Gorla decorato e Militato di guerra, sostituisce Adelchi Serena al Ministero dei Lavori Pubblici. E' un incarico che lo trova preparato.
Ingegnere di prestigio, già Vice Podestà di Milano, Segretario del

Il blocco dei crediti greci in America

WASHINGTON, 29 sera
Il Presidente Roosevelt ha ordinato la applicazione della legge della neutralità alla Grecia ed il blocco dei crediti greci in America.
Tutti i giornali danno ancora grande rilievo alle notizie da Firenze sull'incontro del Duce con il Fuehrer e sulle conversazioni tra i due capi. Pure con molto risalto vengono pubblicate le notizie sull'azione italiana verso la Grecia.
Si apprende particolarmente che il Presidente Roosevelt, che ieri arrivò a Newark proseguendo il suo giro elettorale ha conferito telefonicamente col Segretario di Stato a riguardo degli ultimi sviluppi della situazione europea.
Per ordine di Roosevelt, Cordell Hull ha invitato il ministro del Tesoro, Morgenthau, a predisporre la procedura per il congelamento dei crediti della Grecia negli Stati Uniti, quale misura precauzionale decisa da Roosevelt.
Secondo l'Associated Press, il ministro greco a Washington ha avuto uno scambio di vedute col sottosegretario di Stato Summer Welles sulla situazione attuale.
L'agenzia aggiunge che il ministro nulla avrebbe detto al diplomatico americano circa i rapporti fra Grecia e Italia.
I decreti relativi all'applicazione della neutralità alla Grecia ed al blocco dei crediti greci in America, saranno firmati oggi da Roosevelt che rientra da New York. I crediti greci venivano calcolati a 8 milioni di dollari in investimenti, oltre a molti crediti commerciali a breve scadenza. Gli Stati Uniti, a loro volta, hanno investito in Grecia 14 milioni e 800 mila dollari in buoni e 8 milioni e 500 mila dollari in investimenti vari.



Firenze - La dimostrazione popolare al Duce e al Fuehrer, in piazza della Signoria

Un illustre scrittore ed asceta
P. Gian Domenico Giulio

Padre Gian Domenico Giulio è una illustre figura dell'ascetismo, uno scrittore efficace e fecondo vissuto nella seconda metà del settecento ed il primo quarto dell'ottocento, essendo egli nato a San Giorgio Canavese nel 1747, dove morì nel 1831. Visse quindi in tempi di grandi e profonde trasformazioni politiche e sociali in un periodo rivoluzionario a cui successe il periodo di ricostruzione e restaurazione. La sua formazione non risentì l'opera sua letteraria ed ascetica fu necessariamente intonata ai gusti ed alle esigenze morali e religiose di quell'epoca storica.

Le vicende della sua vita furono varie: studiò all'Università di Torino; entrò come novizio nella Compagnia di Gesù nella quale rimase fino alla sua espulsione nel 1773. Colto nelle scienze teologiche, fu chiamato ad insegnare teologia nel Seminario dell'Abbazia di S. Benigno Canavese poco discosto da Torino; quindi fu canonico di Susa e Vicario generale di quella di Ivrea. Fu a Roma e si preparava ad andare in Sicilia per aprire Case dei Padri Gesuiti dopo che questi furono ristabiliti da Pio VII. Ma dovette ritornare per le avversità atmosferiche; più tardi andò a Palermo di dove ritornò a Napoli e poi in Piemonte e poi nella terra naturale per chiudere i suoi occhi, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Le sue opere sono parecchie, poiché fu uomo di attività apostolica ed intellettuale indefessa.

Il vento soffiava favorevole alle teorie filosofiche enciclopediche; l'illuminismo era in auge e le correnti giansenistiche che agivano sullo spirito pubblico. L'elogio di Dio doveva prendere di mira tali errori che dilagavano, onde P. Giulio scrisse con tale intento.

Delle sue opere vanno ricordate l'«Orazione domenicale esposta in affetti e preghiere, le Meditazioni per ciascun giorno dell'anno, ma soprattutto le «Notte di S. Maria Maddalena penitente» che comparvero anonime nel 1804.

Qui grandeggia e si eleva la figura dell'asceta ed il suo temperamento di scrittore.

Quest'opera ebbe curiose vicende. Comparso anonimo forse per un senso di umiltà, perché i tempi non erano propizi ai Padri Gesuiti, fu attribuita ad un asceta francese, il Baudrand. La disputa continuò anni ed anni, fin che, nel 1884, il Padre Gesuita Sommervergel, specialista nelle ricerche di scritti anonimi, trovò l'originale dell'opera nell'Abbazia di San Benigno Canavese; riuscì pure a scovare una copia dell'edizione vercellese dell'opera che recava il nome dell'autore e rimontava al 1785. Quella del 1804 è la quinta edizione. Edizioni comparvero a Vercelli, Napoli, Venezia, Genova, Piacenza, Rimini, Trieste, Bassano del Grappa.

Ci furono varie traduzioni nelle lingue tedesca, spagnuola, francese.

La questione dell'autore era finalmente decisa; rimaneva a sapere quale corrente o scuola ascetica seguisse Padre Giulio e quale fosse il suo metodo, la sua caratteristica letteraria. Rispondiamo a tali domande. Vi ha risposto il Piovesan in una odierna edizione delle «Notte di S. Maria Maddalena» per cura della Società Anonima Tipografica fra cattolici di Vicenza.

Durante il periodo di tempesta cui visse il Nostro non sorsero figure singolari che tracciarono vie nuove nell'ascetismo, come furono Agostino, Benedetto, Teresa di Avila, Ignazio di Loyola, Domenico di Guzman, Francesco di Sales.

Si ricalcarono le vie già battute, si ripercorsero quei sentieri, si seguirono quei metodi. P. Giulio non batte strade nuove, egli segue l'ascetica ignaziana, quella tradizionale, ma con richiami frequenti ed affettuosi a S. Agostino che rispondeva alle sue aspirazioni ed alla sua tenerezza.

La sua spiritualità è alta e ardente; egli è un'anima che respira la preghiera che gli sgorga dall'anima spontanea, fresca, vigorosa, tenera. La sua spiritualità può essere racchiusa in questa sua formula: «Noi abbiamo sempre un urgente bisogno di Dio, quindi dobbiamo tendere con tutte le nostre forze a Lui solo!».

Questa spiritualità ascetica spicca e risplende nelle «Notte di Santa Maddalena» che sono teneri e delicati colloqui della grande penitente col Signore, colloqui che servono quali eccellenti e toccanti meditazioni, che le anime fervide subito cercarono appena il libro comparve, e che possono cercare anche ora con grande vantaggio dello spirito. Le considerazioni sono conformate da un'ondata di affettuosa tenerezza; talvolta la forma ha frasi che possono anche essere non del tutto di nostro gusto, ma ciò non incide la sostanza e non diminuisce il valore di queste belle pagine cui tante anime potranno attingere per avere lumi e conforti.

Alessandro Cantono

Un indirizzo augurale delle Camicie bruno residenti in Italia

ROMA, 29 sera. In occasione del XVIII annuale della Marcia su Roma il Direttorio del Partito Nazionale Socialista, guidato dal dott. Butting, è stato ricevuto al Foro Mussolini dal Segretario del Partito Nazionale Socialista, il signor Antonio Silenzi dopo avere espresso la propria gratitudine per le cortesie usategli ha rilevato il grande contributo apportato dall'Italia da oltre cento anni alla navigazione su Danubio per assicurare la prosperità e l'uguaglianza a tutti. Ha chiuso la prima seduta il delegato russo Arkadio Somojex che si è detto lieto di partecipare a questa conferenza esprimendo la speranza che si possano conciliare gli interessi di tutti.

Il dott. Butting ha rivolto al Segretario del Partito un vibrante indirizzo augurale esaltante la fraternità d'armi dei due popoli amici ed alleati che, sotto la guida dei loro grandi Condottieri, marciarono ardentemente verso la sicura vittoria.

Ha risposto con brevi parole di apprezzamento il Ministro Muffi il quale si è detto lieto di ricambiare ai nazionalsocialisti residenti in Italia gli auguri camerateschi di tutte le Camicie Nere (Stef.).

XXVIII OTTOBRE
Telegrammi al Duce

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:
«Nel glorioso annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere, il Senato del Regno saluta nel Duce l'artefice della grandezza imperiale dell'Italia fascista e gli afferma la sua incrollabile devozione...»
«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

«L'annuale dell'anno, da cui ebbe storico inizio il risveglio dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa su prementemente ingiusto e mortificante, la riforma oggi, assai più, e fedeltà, irrevocabile, mentre il popolo fascista in armi combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo, e avanzano verso la vittoria, Duce Grandi presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni...» (Stefani)

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

Stamane, in tutta Italia, è stato solennemente inaugurato l'anno giudiziario, diciannovesimo dell'Era Fascista. Le cerimonie si sono svolte con austera solennità, alla presenza delle autorità e gerarchie, e delle rappresentanze della Magistratura, del Foro e delle Forze Armate. In ogni aula, dove la cerimonia esecutiva, è stato elevato un devoto saluto al Re e all'Imperatore e al Duce, e sono stati ricordati i gloriosi Caduti ed i valorosi combattenti d'Italia.

A Roma, la solenne cerimonia ha avuto luogo nell'aula massima del Palazzo di Giustizia. Lungo lo scalone e i corridoi del Palazzo, e nell'aula presidiavano servizio d'onore Carabinieri, Militi e Metropolitani in aula uniforme. Una rappresentanza dell'Esercito era schierata nel corridoio di fronte al portale dell'aula massima, nella quale erano convenute le rappresentanze del Senato e della Camera, del Parlamento, del Ministero della Giustizia, del Partito, della Magistratura, del Foro e delle Forze Armate. Poco prima dell'inizio della cerimonia è giunto il Ministro di Grazia e Giustizia, che ha preso posto in apposito scanno. L'ingresso del Procuratore Generale, Eccellenza senatore Albertini, ha preceduto di poco quello del Primo Presidente della Suprema Corte, Eccellenza senatore D'Ameglio, il quale era accompagnato dai Presidenti di Sezione e dai Consiglieri, tutti in toghe e tocchi. Dichiarata dal Primo Presidente, aperta la seduta, il Cancelliere Capo ha dato lettura del decreto, che istituisce le varie Sezioni della Suprema Corte. Quindi il sen. D'Ameglio ha dato la parola al Procuratore Generale, che ha letto il discorso inaugurale. L'Eccellenza Albertini rileva, anzitutto, la connessione profonda tra le innovazioni fasciste e i Codici emanati in regime liberale, e illustra poi le ragioni della guerra attuale.

«I magistrati, che sono ministri di equità, giudicano, prosegue il Procuratore Generale, che quello creato a Versaglia e applicato a Genova fu diritto ingiusto, elaborato sotto suggerimenti di dottrine che lo ripropono all'acclamazione e lo destinano a tristissimi uffici nei rapporti fra uomini e popoli. A questo punto, l'Eccellenza Albertini rileva che il Regime fascista abbia creato un complesso esemplare di modelli giuridici e di

costumi sociali che sono monumentale costituzione di equità e di solidarietà armonica, e che assicurano garanzia ai diritti della fecondità e del lavoro. Nei nuovi Codici si obietta l'idea fascista, limpida e ammaestratrice; essi, prima di essere modelli di sistemazione e formulazione scientifica, già nell'impostazione della riforma, sono un atto di fede nel trionfo della solidarietà e della giustizia fra classi e Nazioni, ed essi, restaurando i principi caratteristici della razza italiana, rinverdiscono l'indefettibile tradizione di Roma, corrispondono a una funzione imperiale del nostro genio giuridico e segnalano la nostra rappresentazione del giusto in questi momenti, in cui si combatte una guerra liberatrice.»

Il Procuratore Generale, dopo aver affermato che gran merito per l'immortale conclusione della insigne opera di riforma legislativa va data al Ministro Grandi, che vi ha apportato, oltre il favore della sua attività, le sue doti naturali e acquisite di senso giuridico, s'intrattiene sul nuovo Codice di Procedura Civile, rievocando i pregi, e afferma che l'amministrazione della giustizia nella Metropoli e nelle Province, si svolge in modo normalissimo. Il popolo italiano sta dando una magnifica prova di disciplina civica, come ha dimostrato la sua generosità verso l'infanzia, chiedendo in appena un anno dalla pubblicazione del primo Libro del Codice Civile, ben 357 decreti di affiliazione. La litigiosità decresce, la criminalità è diminuita di oltre la metà, dal primo anno dell'Era Fascista e di oltre un quarto sono diminuiti i delitti più gravi.

Concludendo, l'Eccellenza Albertini eleva un saluto ai Caduti, ai Combattenti, al vittorioso Sovrano e al Duce, che ha restaurato, con l'Era fascista, il più grande problema dei tempi moderni. La guerra dell'Italia è guerra giusta e sarà vittoriosa; in tutto lo svolgimento della vita italiana, dall'epoca del Risorgimento alla gloria dell'Impero, è il segno di una missione fatale.

Dopo il discorso del Procuratore Generale, il Primo Presidente ha dichiarato aperto, in nome di S. M. il Re e l'Imperatore, l'anno giudiziario 1940-1941, XIX dell'Era Fascista.

La solenne seduta è così conclusa.

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

La solenne cerimonia a Roma presente il Ministro Grandi

CENTENARI

PAISIELLO e la sua opera

Altera di vicende liete e dolorose fu la vita di Giovanni Paisiello. Dalla natia Taranto — 9 maggio 1740 — fu inviato per iniziativa dei padri Gesuiti che lo proteggevano a Napoli; ove nel 1754, riuscì ad essere ammesso al Conservatorio di S. Onofrio a Capua...

La prima opera con la quale il giovane Paisiello scordò, fu un intermezzo buffo, rappresentata nel 1765, con grande successo al teatro del Conservatorio. Ad essa seguirono il Marchese Tulipano, il Socrate immaginario, la Frascata; opere ricche delle incantevoli melodie, della finezza di sentimento e dell'inimitabile grazia che resero celebre la produzione paisielliana.

Ma ben presto il maestro tarantino volle recarsi all'estero. Per tutti i compositori dell'epoca era suggestiva la immagine delle grandi corti europee, protettori delle arti, larghe verso i cantanti e i musicisti. Fra vari inviti il Paisiello scelse quello della corte di Russia, ove Caterina II mostrava una grande liberalità per tutti gli artisti. Giunse a Pietroburgo nel 1776; accolto con onori, retribuito con un buon stipendio e alloggiato in una casa di campagna ove poteva restare per cinque o sei mesi dell'anno a comporre tranquillamente, egli trascorse in Russia otto anni, che furono per lui una vera ascensione nel cammino dell'arte e della gloria. Dopo risentendo la rigidità del clima e desiderando rivedere la patria, fece il proposito di tornare in Italia. Intraprese lentamente il lungo viaggio fermandosi — secondo l'abitudine dei musicisti del tempo — alle corti incontrate durante il cammino. Restò a Varsavia presso il re di Polonia Stanislao Poniatowski, ponendo in musica l'oratorio La Passione; si fermò a Vienna alla corte di Giuseppe II, per comporre Re Teodoro... e finalmente ritornò a Napoli ove ebbe il posto di maestro di cappella e di compositore alla corte di Ferdinando II di Borbone.

Ma i nuovi anni napoletani — tredici — appartengono le migliori opere della produzione paisielliana. E' di questo periodo anche la Nina pazza per amore, considerata il capolavoro del grande maestro e scritta per la compagnia del piccolo teatro di Belvedere, luogo di delizie della corte napoletana. Ma per il Paisiello si preparavano vicende dolorose. Durante la rivoluzione del 1799, certamente più per calcolo che per idee liberali, fuggito il Borbone da Napoli, egli si accostò al nuovo governo repubblicano; e dopo, tornato il re, fece di tutto per riavvicinarsi alla corte e riavere le antiche cariche.

Nel 1802, gode di grandi onori a Parigi. Napoleone gli mostra la sua stima, quando incoronato imperatore egli scrive una Messa ed un grande Te Deum a due cori e due orchestre per celebrare l'avvenimento. Ma nel 1804, non sappiamo per quale valida ragione, fece di nuovo ritorno a Napoli.

Si mostrò l'uomo debole del quale aveva già dato altra prova. In momenti di grandi avvenimenti politici, non ebbe la forza di abbracciare un determinato partito; cercava invece di passare da uno ad altro governo premuroso solo di mantenere le proprie cariche. Con la caduta di Napoleone perse la pensione annua che la Francia gli aveva concesso; pure per vicende politiche gliene fu sospesa un'altra avuta dalla Russia. Incominciò allora ad assediare disperatamente le anticamere dei grandi dignitari napoletani cercando di ritornare in favore alla corte; ma non vi riuscì. Ricevè la più forte umiliazione, il 30 maggio 1816, giorno in cui il re teneva una grande festa per celebrare il suo ritorno dalla Sicilia. Il Paisiello vi era invitato per la sua carica di maestro di cappella. Mentre Ferdinando faceva il giro della sala del trono per ricevere gli omaggi degli invitati, il musicista — seguendo la moda spagnola — umilissimamente si inchinò facendo l'atto di baciarli la mano. Il re passò oltre fingendo di non vederlo.

Il dolore del povero maestro fu sì grande, che appena tornato a casa, preso da un forte malessere si ammalò gravemente. Scosso dalle angosce e logoro di salute non si riebbe più. Morì il 6 giugno 1816.

Nella seconda metà del XVIII secolo sarebbe stato difficile ad un compositore italiano, educato per di più nella fiorente ma tradizionale scuola napoletana, non seguire nel melodramma i criteri e le leggi ormai fissate dall'uso ed approvate dalla caparbia di un pubblico incolto, che nel teatro cercava solo un'ora di piacevolezza. La banalità dei libretti, l'idiozia dei virtuosismi, l'inopportunita dei costumi e dei balli sono argomenti ormai trattati e

discussi sui quali è inutile insistere ancora. Ma in tanta mole di convenzionalismo non mancano gli artisti sensibili, i compositori accurati, felici nell'espressione melodica, laboriosi nella ricerca dei mezzi strumentali, propensi a nuove maniere comunicative. In alcune opere, o almeno in alcune parti di esse, tali si mostrano l'ommielli e il Traetta. Il primo curò l'armonia e il recitativo accompagnato, il secondo intese la necessità di liberare il melodramma dalle angustie formali, cercando rappresentare umanamente l'azione dei personaggi e dei cori, dando vita all'orchestra e realizzando una potenza drammatica, che può solo trovarsi riscontro nelle più mature opere di Gluck.

Paisiello, anche per la modestia del carattere, non poteva fronteggiare situazioni nuove. Musicista istintivo, doveva sentire convenzionalmente la tragedia, ed emergere invece nella commedia musicale ove la sensibilità del temperamento e la fluidità melodica trovavano la più naturale realizzazione.

Ma non fu insensibile al divenire delle forme e delle espressioni musicali. Pur rimanendo legato ai pezzi tradizionali, che sviluppò con dinamica espansione, toccò le tendenze più varie. Se nelle prime sinfonie mostra una linearità scarsa è uno stile ancora schematico sui principi scartolati, estende le ultime in ampiezza e in vivacità animandole di particolare rigore e di nuova vita orchestrale, più tardi vivificata dal genio di Rossini. Per tutte vale la notissima sinfonia della Nina. I finali sono pezzi complessi (arie a più voci unite dal recitativo accompagnato), ma spesso arrivano ad una espressione unitaria e compatta, animata da un'incalzante contiguità energica e drammatica. E' il finale dell'opera che si prepara ai grandi sviluppi ottocenteschi. L'aria è trattata con vera sicurezza tecnica e con grande varietà. Prediletta è la forma del rondò, variato elegantemente ed animato di gusto popolaresco. Con Paisiello la strumentazione diventa più colorita. Nella sinfonia gli archi dialogano alterni e divisi; oltre alle trombe e ai corni, più efficaci diventano i legni, fra i quali predilige il clarinetto, solo o congiunto al fagotto.

I personaggi, seguendo le banali vicende dei libretti, sono uniti inconscientemente e qualche volta mancano di caratterizzazione; ma nelle pagine migliori è vivo il contrasto fra le parti serie e le comiche, che brillano di particolare buon gusto. L'ironia è rilevata con sottile evidenza, con mezzi artistici che non nascondono la diretta osservazione della realtà e dello spirito popolare, che rivivono nel teatro aggraziati e seducenti. Nel Socrate immaginario l'ironia e la buffoneria sono attivamente rilevate attorno a don Tammaro che si crede filosofo della sua più alta levatura, mentre con le sue stramberie non dà bene ai familiari né alle altre persone che lo circondano.

Paisiello rilevò il patetico con tenerezza tutta sua. L'affettuosità, la tristezza dell'attesa, la pena dell'affanno raggiungono nella sua opera accenti appropriati e profondi, che troveranno lunghi echi nella produzione melodrammatica posteriore. Nella Nina la psicologia della protagonista è complessa,

sa, la tenerezza sentimentale ha espressioni non solo di pre-romanticismo, ma di vero senso romantico, realizzato specialmente nelle arie, che sono le pagine più poetiche di tutta la produzione paisielliana.

Come per tutti i grandi compositori dell'epoca, vasta fu la produzione musicale del maestro tarantino. Scrisse numerosissime opere teatrali, musica sacra e pezzi strumentali.

Ma il suo nome rimane legato alla espressione tenera e patetica, sentimentale ed affettuosa, della quale la scuola napoletana segnò la traccia, creando impulsi largamente sviluppati dall'opera italiana del XIX secolo.

B. Becherini

Numerose opere pubbliche inaugurate da Del Giudice

VARESE, 29 sera. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, dopo aver ascoltato una Messa in S. Vittore, in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, ha proceduto alla inaugurazione di numerose opere pubbliche, tra cui un imponente quartiere di case popolari intitolato a Costanzo Ciano, di cui faceva l'appello.



Una delegazione militare tedesca a Bucarest

La morte a Trento del Principe Arcivescovo Mons. Celestino Endrici

TRENTO, 29 sera. Questa notte, alle ore 0,30 è spirato pianamente l'Ecc.mo Principe Arcivescovo mons. Endrici. Celestino Endrici era nato a Don, nell'Alta Anania, il 14 marzo 1866. Nel 1879 entrava nel Collegio Con-



vitto Pr. vescovile di Trento e nel 1895, per i suoi meriti veniva inviato a Roma, perchè frequentasse la pontificia Università Gregoriana e nella Capitale dava vita ad una scuola catechistica nella chiesa del Collegio Germanico. Ottenuta brillantemente la laurea in filosofia il 28 ottobre 1891 era consacrato sacerdote. L'anno seguente otteneva la laurea anche in teologia.

Destinato nel 1892 quale Cooperatore a Cles, l'anno seguente era nominato Cooperatore a S. Maria Maggiore in Trento. Nel 1896 era insegnante di teologia morale in Seminario, di cui fu anche vice-Rettore. Spentosi il Principe Vescovo monsignor Valussi, S. M. l'Imperatore nel dicembre 1903 propose don Endrici a Principe Vescovo di Trento. Il designato faceva a Vienna la professione di fede presso quella Nunziatura e il 22 gennaio 1904 veniva data la notizia ufficiale della sua elezione a Principe Arcivescovo di Trento.

Di alta scienza e di soda pietà, di zelo illuminato e prudente, di carattere semplice e buono il venerato Arcivescovo lasciò nella gloriosa Arcidiocesi trentina imperituro ricordo e un'incancellabile solco di durature imprese.

Eletto vescovo a 38 anni di età fu Pastore esemplare e amatissimo, e infaticabile promotore dell'Azione Cattolica.

Durante la grande guerra spogliato il Trentino di tutte le sue forze migliori l'Intrepido Presule fu una fiaccola e una guida preziosa per il popolo. Nonostante tutte le pressioni e le minacce mai si piegò ai disegni del Governo austriaco e fu vigoroso assertore della libertà e dignità della chiesa e strenuo difensore del popolo. Fu sottoposto a rigorosa sorveglianza militare e quindi confinato dal giugno 1916 al novembre 1918 nell'abbazia di Heiligenkreuz nell'Austria inferiore, col perentorio divieto, da parte dell'autorità asburgica, di interessarsi della sua Diocesi. Invitato a dimettersi da Vescovo di Trento rifiutava fermamente.

Immenso fu il gaudio dell'Arcidiocesi al suo ritorno a Trento, dopo la vittoria delle nostre armi.

Nel 1922, ricorrendo il XXV di sacerdotio, S.S. Pio XI volle premiare le benemerite del Pastore elevando Trento a sede Arcivescovile.

Diede grande impulso e sistemazione ai Seminari, alle Case degli esercizi spirituali, promosse congressi eucaristici, diede largo impulso all'A. C. I., alle opere di educazione e formazione spirituale; aveva iniziata la terza Visita Pastorale. Nel 1934 fu colto da improvviso attacco cardiaco ma si riebbe e volle continuare in pieno la sua attività. Nel 1935 la Santa Sede gli mandò un aiuto nella persona di S. E. Mons. Enrico Montalbetti e nel 1939 un Vescovo ausiliario nella persona del conterraneo Ecc.mo mons. Oneste Rauzi.

Il venerando Presule rimase, tuttora, sempre a capo del Governo della Arcidiocesi curandone tutte le manifestazioni e gli interessi spirituali.

S. E. Mons. Endrici era stato insignito dal Governo italiano del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

La morte dell'Ecc.mo mons. Endrici segna un gravissimo lutto e una dolorosa perdita per Trento, per la Chiesa e per la Patria.

L'Avvenire d'Italia partecipa al grande dolore dei trentini e si unisce al generale cordoglio ricordando l'anima eletta del grande Vescovo nella comune preghiera.

TRAGUARDO LIBRARIO

Ottime notizie intorno all'attività letteraria di alcuni scrittori di casa nostra.

Nel riprendere, dopo un secolo di silenzio questa mia rubrica, sono liettissimo di darvi un manipolo di ottime notizie intorno all'attività letteraria di alcuni scrittori di casa nostra. Bisogna sapere che, tempo addietro, la U.T.E.T. di Torino incombenza Luigi Federzoni (tanto nominati...) di dirigere una collezione di libri, ciascuno dei quali narrasse la vita e illustrasse l'opera di un grande italiano. Il Federzoni pensò, naturalmente, che, tra codesti grandi, la prima linea spietta, senza dubbio, di Santi. E siccome i Santi non possono essere interamente intesi e convenientemente resi che da spiriti cattolici e da penne cattoliche, il Federzoni deliberò di affidare le singole biografie di codesti santi a singoli cattolici che più a fondo li conoscessero e che offrissero maggior garanzia di rievocarli, così come furono, nell'umiltà e nella grazia, in pagine degne. Anni fa, il Federzoni avrebbe dovuto rivolgersi, per la bisogna, a cattolici stranieri, più o meno celebri nella repubblica delle vergini Muse. Ma, adesso, la Dio mercè, ci sono, anche in Italia, dei cattolici intelligenti che maneggiano mirabilmente l'inchostro. E, quindi, Federzoni chiamò costoro a raccolta, perchè ciascuno di essi prestasse l'opera sua.

San Francesco e Via Larga

Ed eccomi all'ergo. Giuseppe De Luca (o, che è la medesima, Don Petronio) consegnerà, credo, prestissimo, se non l'ha già consegnato, un San Benedetto che, pur non disponendo di facoltà profetiche, ci spieghi poco a presagirlo, sic et simpliciter, una bellezza. E Piero Bargellini ha sotto i torchi, sul punto, anzi, di prendere il volo, un San Francesco d'Assisi che sarà... L'aggettivo potete aggiungerlo a contento vostro. Io, si capisce, da quel ficcanaso e da quell'incorrreggibile curiosità che sono, ho, più volte, stuzzicato l'autore, per cavargliene di là qualche assaggio in anticipo. Ma lui, abdicandomi con quei suoi occhietti assassini, mi ha sempre risposto: «Niente assaggi. Sentirai...». E fermi lì. «Dimmi almeno dove l'hai scritto, il tuo San Francesco». Ed egli: «E dove mai potrei scriverlo? Lassù, nel mio roseto, a piè della Verna». E non c'è stato verso di pregustarne neanche un periodo.

Ma Piero Bargellini ha fatto di più. Ha dato, cioè, un seguito alla sua Città di Pittori. E il seguito che Vallecchi metterà in vendita a giorni, s'intitola Via Larga. Nella Città di pittori, gli artisti del Trecento. In Via Larga, gli artisti del Quattrocento. Ma perchè Via Larga? Perché, a Firenze, la Via larga era, ed è, con altro nome, una strada in cui, a due passi dal Campanil di Giotto, sorgeva, e sorge, il magnifico Palazzo di Cosimo e di Lorenzo de' Medici; il qual palazzo ospitò, nel quattrocento, tutta una nidaiata di filosofi, di poeti e, in particolare modo, di maestri del pennello, dello scarpello e delle feste. Figuratevi, dunque, chi vedremo rivivere nel nuovo libro di Bargellini Brunellesco, Michelozzo, Benozzo, Donato, Paolo di Dono, Filippo, Sandro l'Angelico... E dico vedremo rivivere, perchè chi ha letto la Città, è potuto isofatto convincere che Piero ha un segreto tutto suo: il segreto di render vivi e spiranti i suoi personaggi. E di scrutarne l'anima profonda e di ricreare l'aria specifica come nessun altro mai, anche in Italia, dei cattolici intelligenti che maneggiano mirabilmente l'inchostro. E, quindi, Federzoni chiamò costoro a raccolta, perchè ciascuno di essi prestasse l'opera sua.

Ma che il tipografo le abbia già fuse in nitidi caratteri e che noi possiamo, tra non molto, godercele. E di che si tratta? Si tratta d'un San Francesco Saverio. Una vita, quella del Saverio, che è tutta un poema di incomparabile magnificenza, umana e sovrumana. Eroica e, anche (perchè no?), romanzesca. Le missioni cattoliche in genere, e, in specie, le missioni dell'Apostolo delle Indie, sono l'eroismo al massimo grado. Con avventure e casi ed episodi e colori e splendori che nessuna fantasia ultraromantica saprebbe e potrebbe neanche lontanamente, sognare. Perché la realtà delle vicende missionarie di Francesco supera, in drammaticità e in varietà, qualunque inventiva. Ora, sic stantibus rebus, pensate a codesto materiale addirittura di primo ordine e al Casini che lo elabora e lo disente e lo alleggia e lo rivifica in quella sua prosa limpida e luminosa che, a leggerla, è come respirar l'aria mattutina, e poi di tenersi se stagiò ripromettendomi dal suo volume una delizia e una beatitudine. Delizia per il gusto letterario. E, quel che è meglio, beatitudine per l'anima.

E il Traguardo librario? Ho discorso di novità che al traguardo, a più o meno breve scadenza, giungeranno. E le novità che al traguardo sono già perennate? Le valuteremo un altro giorno.

Opere di carattere sociale inaugurate a Napoli

Un messaggio al Duce

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma: «Nel Vostro nome, e per Vostro ordine, sono state inaugurate oggi le opere di carattere sociale create presso i vari stabilimenti industriali, meccanici e navali della zona di Napoli, dipendenti dall'I. R. I.: da Baia, dove imponente nuova officina del silurificio italiano con ritmo incessante prepara le armi colle quali l'audacia dei siluranti e dei sommergibili italiani colpisce al cuore la potenza navale inglese, a Pomigliano d'Arco, dove nel grandioso nuovo stabilimento di costruzioni aeronautiche dell'Alfa Romeo si forgiano gli strumenti che dispiegano il volo offensivo dell'ala fascista dall'Oceano Indiano a Londra, andando a ricercare per colpirla a morte, dovunque ancora si ag-

Dopo i Santi, i Geni

Torniamo alla U.T.E.T. Dopo i santi, i geni. Non so chi narrerà di Dante, che, sopra tutti, con aquila, vola. Ma so che Michelangelo lo vezzino calibro Eppie, non è stato un attimo ad affermare che soltanto la Città di pittori me li fece capire e sentire veramente. Lo stesso, per Sandro, Donato e Filippo. Li capirò e li sentirò veramente soltanto nei sedicesimi di Via larga.

Tebaldo Pellizzari

Ma che il tipografo le abbia già fuse in nitidi caratteri e che noi possiamo, tra non molto, godercele. E di che si tratta? Si tratta d'un San Francesco Saverio. Una vita, quella del Saverio, che è tutta un poema di incomparabile magnificenza, umana e sovrumana. Eroica e, anche (perchè no?), romanzesca. Le missioni cattoliche in genere, e, in specie, le missioni dell'Apostolo delle Indie, sono l'eroismo al massimo grado. Con avventure e casi ed episodi e colori e splendori che nessuna fantasia ultraromantica saprebbe e potrebbe neanche lontanamente, sognare. Perché la realtà delle vicende missionarie di Francesco supera, in drammaticità e in varietà, qualunque inventiva. Ora, sic stantibus rebus, pensate a codesto materiale addirittura di primo ordine e al Casini che lo elabora e lo disente e lo alleggia e lo rivifica in quella sua prosa limpida e luminosa che, a leggerla, è come respirar l'aria mattutina, e poi di tenersi se stagiò ripromettendomi dal suo volume una delizia e una beatitudine. Delizia per il gusto letterario. E, quel che è meglio, beatitudine per l'anima.

E Tito Casini?

Preso l'aire, se non vi spiace, continuo. Da più parti, mi si chiede: O di Tito Casini che n'è? O Tito Casini dov'è? O Tito Casini, che fa? C'è qualcuno che lo crede morto, letterariamente si capisce, e seppellito. Ond'è che, consapevole che il Casini, tre anni addietro, convolò a giuste nozze, s'immagina che l'autore del Ciliegio e del Castagno si sia tutto abbandonato alle domestiche gioie e che, per ciò, abbia fatto seccar l'inchostro nel calamaio e arrugginit la penna per sempre. E chi s'è visto s'è visto. Tutte false supposizioni. Tutte vane paure. Il Casini è, fisiologicamente e artisticamente, più vegeto e gagliardo di prima. E le domestiche gioie non l'hanno rapito alle Muse. Se ne sta, sereno e pacioso, in una serena e paciosa campagna toscana, tra Val d'Arno e Val di Marina, o, per essere più geograficamente precisi, a Baròncoli, a mezza costa di Monte Morello, con dinanzi Firenze e Prato, e, lì, temme lemme, con la sua abitudine, ha messo insieme un cumulo di cartelle che, per chiamarsi libro, non abbisognano oramai che del tipografo. E può darsi benissimo

Opere di carattere sociale inaugurate a Napoli

Un messaggio al Duce

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma: «Nel Vostro nome, e per Vostro ordine, sono state inaugurate oggi le opere di carattere sociale create presso i vari stabilimenti industriali, meccanici e navali della zona di Napoli, dipendenti dall'I. R. I.: da Baia, dove imponente nuova officina del silurificio italiano con ritmo incessante prepara le armi colle quali l'audacia dei siluranti e dei sommergibili italiani colpisce al cuore la potenza navale inglese, a Pomigliano d'Arco, dove nel grandioso nuovo stabilimento di costruzioni aeronautiche dell'Alfa Romeo si forgiano gli strumenti che dispiegano il volo offensivo dell'ala fascista dall'Oceano Indiano a Londra, andando a ricercare per colpirla a morte, dovunque ancora si ag-

Dopo i Santi, i Geni

Torniamo alla U.T.E.T. Dopo i santi, i geni. Non so chi narrerà di Dante, che, sopra tutti, con aquila, vola. Ma so che Michelangelo lo vezzino calibro Eppie, non è stato un attimo ad affermare che soltanto la Città di pittori me li fece capire e sentire veramente. Lo stesso, per Sandro, Donato e Filippo. Li capirò e li sentirò veramente soltanto nei sedicesimi di Via larga.

Tebaldo Pellizzari

grappi, la predonerie inglese; passando per le città di Napoli e di Castellammare di Stabia dove la Navalmeccanica, in un potente sforzo ricostruttore affidato all'intelligenza e alla fede del camerata Techio prepara le navi nella potenza militare e commerciale dell'Impero di Roma, è tutto un fervore di nuove opere che attestano l'amore del Regime per Napoli.

Le modernissime istituzioni assistenziali — oggi inaugurate presso tutti gli stabilimenti (scuole apprendisti, palestre, spogliatoi, mense operative), sono tangibili manifestazioni del comando che avete dato al Regime di andare verso il popolo. Gli operai napoletani, fieri del destino che preparate per loro città, Vi giurano fedeltà con fede entusiastica. Vi sono riconoscenti e Vi invocano col più grande amore. — Sottosegretario Ciano; rappresentante Direzione P. N. T. Mosconi; Prefetto Benigni; Federale reggente Shaly; Podestà Orgera; Presidente I. R. I. Giordani, (Stefani).

Opere di carattere sociale inaugurate a Napoli

Un messaggio al Duce

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma: «Nel Vostro nome, e per Vostro ordine, sono state inaugurate oggi le opere di carattere sociale create presso i vari stabilimenti industriali, meccanici e navali della zona di Napoli, dipendenti dall'I. R. I.: da Baia, dove imponente nuova officina del silurificio italiano con ritmo incessante prepara le armi colle quali l'audacia dei siluranti e dei sommergibili italiani colpisce al cuore la potenza navale inglese, a Pomigliano d'Arco, dove nel grandioso nuovo stabilimento di costruzioni aeronautiche dell'Alfa Romeo si forgiano gli strumenti che dispiegano il volo offensivo dell'ala fascista dall'Oceano Indiano a Londra, andando a ricercare per colpirla a morte, dovunque ancora si ag-

Dopo i Santi, i Geni

Torniamo alla U.T.E.T. Dopo i santi, i geni. Non so chi narrerà di Dante, che, sopra tutti, con aquila, vola. Ma so che Michelangelo lo vezzino calibro Eppie, non è stato un attimo ad affermare che soltanto la Città di pittori me li fece capire e sentire veramente. Lo stesso, per Sandro, Donato e Filippo. Li capirò e li sentirò veramente soltanto nei sedicesimi di Via larga.

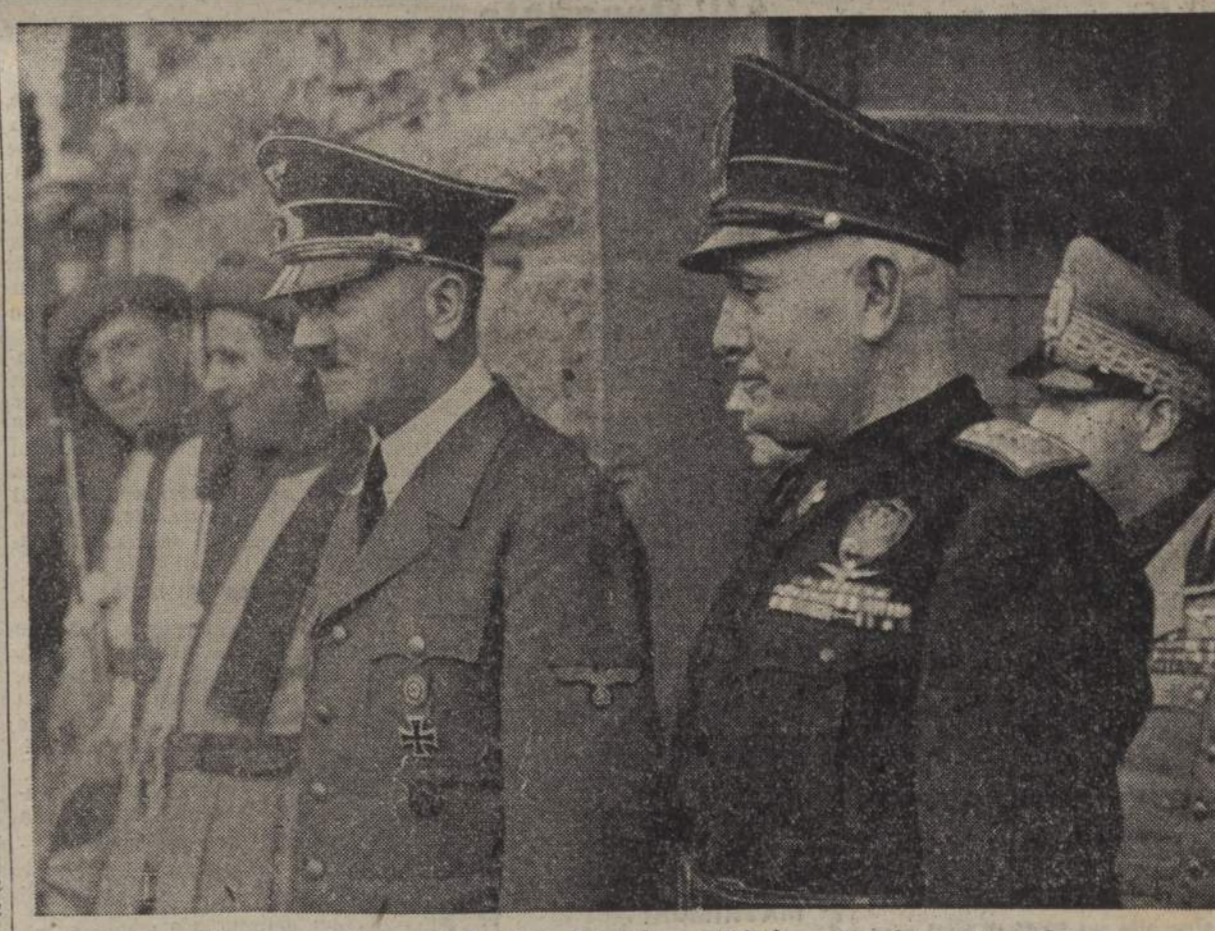
Tebaldo Pellizzari

grappi, la predonerie inglese; passando per le città di Napoli e di Castellammare di Stabia dove la Navalmeccanica, in un potente sforzo ricostruttore affidato all'intelligenza e alla fede del camerata Techio prepara le navi nella potenza militare e commerciale dell'Impero di Roma, è tutto un fervore di nuove opere che attestano l'amore del Regime per Napoli.

Le modernissime istituzioni assistenziali — oggi inaugurate presso tutti gli stabilimenti (scuole apprendisti, palestre, spogliatoi, mense operative), sono tangibili manifestazioni del comando che avete dato al Regime di andare verso il popolo. Gli operai napoletani, fieri del destino che preparate per loro città, Vi giurano fedeltà con fede entusiastica. Vi sono riconoscenti e Vi invocano col più grande amore. — Sottosegretario Ciano; rappresentante Direzione P. N. T. Mosconi; Prefetto Benigni; Federale reggente Shaly; Podestà Orgera; Presidente I. R. I. Giordani, (Stefani).



Il monumento a Scanderberg inaugurato a Roma



Firenze - Il Duce e il Fuehrer dal balcone di Palazzo Vecchio rispondono alla dimostrazione del popolo

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'offensiva aerea contro l'Inghilterra

FABBRICHE E AERODROMI CENTRATI a Birmingham, Coventry e Liverpool

Il bombardamento di Londra continua - 116 aerei inglesi abbattuti dalla Marina del Reich

BERLINO, 29 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: Nostre formazioni aeree hanno proseguito ieri i loro attacchi di rappresaglia contro la capitale britannica e contro impianti industriali dell'Inghilterra meridionale. Con particolare violenza sono state bombardate fabbriche di importanza bellica presso Brooklands, Standon, Clacton, On Sea e Ashford.

regione anche da bombe ad alto esplosivo. Su altre località dell'Inghilterra sud-orientale si sono avuti altri attacchi che hanno provocato danni ed incendi.

Città belghe bombardate dagli apparecchi della R. A. F.

BRUXELLES, 29 sera. Dopo qualche giorno di interruzione gli aerei inglesi hanno ripreso, sempre di notte, a bombardare il territorio belga e specialmente di centri abitati nelle vicinanze di Liegi, Aversa e Bruxelles. Val Saint-Lambert, dove si fabbricano i famosi cristalli, alcune bombe sono cadute sull'abitato operando uccidendo tre civili e ferendo numerosi altri.

rendono numerosi altri. A Saint Nicol Waes, presso Aversa, quattro bombe hanno fatto cinque vittime tra la popolazione civile tra cui due bambini di due anni. A Bruxelles varie case sono state demolite; non si lamentano per fortuna vittime.

Londra invita le navi elleniche a rifugiarsi nei porti inglesi

AMSTERDAM, 29 sera. La radio inglese ha invitato tutte le navi greche in mare, e specialmente quelle che si trovano nell'Oceano Pacifico, a fare scalo nei porti britannici, alle Indie olandesi o in America. Le stesse navi sono invitate a non rifiutarsi per nessuna ragione nei porti francesi controllati dal Governo di Vichy.

La rottura con la Grecia nei rilievi europei e mondiali

Continua la vasta risonanza all'incontro di Firenze

MONACO DI BAV., 29 sera. L'incontro di Firenze, continuando a occupare un posto preminente nella stampa germanica, viene unanimemente definito «come inizio di un nuovo capitolo della storia d'Europa», e in particolare rilievo viene posta la circostanza che il convegno è avvenuto nello anniversario della Marcia su Roma. «Le forze belliche che stanno dando un nuovo assetto all'Europa», scrivono le Muenchner Neueste Nachrichten, sono lo strumento di una palingenesi che rapidamente avrà compimento.

La Jugoslavia — si aggiunge ancora — continuerà a collaborare coi suoi vicini, per mantenere la pace nei Balcani, sperando che la sua neutralità sia rispettata nell'avvenire.

La capitale jugoslava si dichiara di essere spiacente per la controversia greco-italiana, visto che la Jugoslavia mantiene amichevoli relazioni con entrambi i Paesi. Si aggiunge tuttavia di essere persuasi che l'Italia non nutre sentimenti ostili verso il popolo greco, e che essa è stata costretta all'azione attuale in seguito alla situazione che si andava delineando nel Mediterraneo orientale.

Sono stati inoltre centrati con successo impianti industriali a Birmingham Coventry nonché il porto di Liverpool e diversi aerodromi. Nostre unità leggere in perlustrazione si sono difese efficacemente, mediante tiri bene aggiustati, da un attacco di idrosiluranti nemici. I siluri lanciati dagli inglesi hanno mancato il bersaglio. I voli di apparecchi nemici sulla Germania hanno ottenuto, anche la notte scorsa, risultati insignificanti. In alcune località sono stati colpiti quartieri di abitazione e danneggiate case. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise, altre ferite. In una città della Germania settentrionale è stato danneggiato un impianto di caldaie senza che ciò provocasse, tuttavia, una grande interruzione dell'esercizio.

Incendi a Londra e nel Midlands. SAN SEBASTIANO, 29 sera. Un comunicato del Ministero dell'Aviazione e della Sicurezza interna inglese dice che gli attacchi aerei nemici, che si sono susseguiti per tutta la notte scorsa, sono stati diretti, principalmente, contro la regione di Londra e il Midlands. Nella regione londinese numerosi edifici, magazzini e case, sono stati danneggiati e si sono verificati incendi.

Grande attenzione della stampa svizzera. BERNA, 29 sera. La radio e i giornali dedicano la loro maggiore attenzione al conflitto italo-greco. I quotidiani offrono intere pagine all'avvenimento. Il Bund ricorda come fin dal 1923 pesavano molti problemi sulle relazioni italo-greche e come alla fine dell'agosto scorso l'Italia avesse protestato per gli incidenti verificatisi al confine albanese. Il giornale soggiunge che il conflitto ha tuttavia riflessi ben più ampi, quanto lo scopo principale dell'Italia è quello di annientare il dominio britannico nel Mediterraneo. Il Berner Tagblatt scrive che l'Italia intende distruggere dalla Carta mediterranea le posizioni che gli inglesi vi si sono indebitamente procacciate a danno dei Paesi che ne avevano preminente diritto.

Una smentita di Belgrado. BELGRADO, 29 sera. Alcune stazioni Radio straniere hanno diffuso la notizia che il Consiglio dei Ministri jugoslavo ha tenuto ieri una seduta straordinaria durante la quale sarebbero adottate misure di grande importanza e tra l'altro sarebbe stata decretata la mobilitazione delle forze militari. L'Agenzia Ufficiale Jugoslava è autorizzata a dichiarare che ieri non ha avuto luogo alcun Consiglio dei Ministri e tanto meno una seduta straordinaria e che tutte le notizie relative alle decisioni prese durante tale presunta seduta sono completamente inventate. Nei circoli politici autorizzati del-

LA GRECIA E L'ALBANIA

Precedenti prossimi e remoti

CORCIA (Albania Meridionale), 29. In seguito alla nota consegnata dal Ministro Grazzi al Governo di Atene, negli ambienti albanesi, e specialmente fra i Toschi, la soddisfazione è grandissima perché essi vedono chiusa per sempre un'era di losche manovre e di sanguinose aggressioni ai danni dell'Albania meridionale da parte della Grecia. Le stesse manovre ed aggressioni che il governo di Atene ha incessantemente perseguito per oltre un secolo, da quando la Grecia fu eretta in stato autonomo al principio del secolo scorso, e che si ripeterono sempre più chiaramente dall'epoca della guerra di Crimea, quando il generale Grivas, credendo di poter contare sulla connivenza delle popolazioni ortodosse dell'Albania meridionale, giunse con i suoi irregolari fino a Mezzovo, devastando e saccheggiando.

Respiro infine dai Toschi, i quali senza distinzione di religione attaccarono disperatamente gli invasori, fin per tornare in patria carico di bottino come un brigante. I greci volevano atteggiarsi a liberatori degli albanesi cristiani e in tal senso, dopo la guerra russo-turca del 1877-78 sbarcarono a porto Edda (allora Santi Quaranta) alcune migliaia di irregolari, i quali a-

rebbero dovuto suscitare rivalità nell'Albania meridionale, per favorire l'annessione di essa al Regno ellenico o almeno quella dell'Epiro richiesta dai greci al Congresso di Berlino.

L'entusiasmo negativo degli albanesi per questi liberatori rivelatisi della stessa risma degli irregolari del gen. Grivas, fu tale, che, naturalmente, ortodossi e musulmani si riunirono ed agli ordini di Ghjon Lek infissero una memoranda scontra a questi agenti provocatori. A tale fermo e risoluto atteggiamento degli albanesi si deve, soprattutto, se, malgrado il fatto, che al momento dell'aveva emesso un voto perché la Turchia e Grecia si fossero messe d'accordo circa una nuova frontiera — e la Grecia aveva chiesto al Congresso come territori greci la Tessaglia e l'Epiro — alla fine di lunghe e complicate trattative internazionali non fu concessa al Regno ellenico che un'esigua striscia dell'Epiro, avente popolazione a grande maggioranza albanese. Ma le aspirazioni greche sul territorio albanese non vennero meno per questo. Approfit- tando del fatto, che al momento della guerra balcanica del 1912 l'Albania aveva rotto ogni rapporto col Governo dei «giovani turchi» ed aveva proclamato la propria indipendenza — malgrado questa proclamazione avvenuta a Valona alla fine del 1912 — i greci invasero il territorio dell'Albania meridionale. Delle violazioni greche dell'epoca parlano i resti anneriti di 250 e più villaggi, fra i quali Tepeleni, Leskovic, Evsek e numerosissimi altri, che i greci incendiarono. Di quelle se ne seguirono, onde snazionalizzare il paese ed annetterlo, parlano gli atti della Commissione internazionale per la delimitazione dei nuovi confini settentrionali della Grecia la quale, malgrado le assicurazioni del governo di Atene (il quale aveva ottenuto di poter mantenere la occupazione dei territori invasi), dovette constatare le violenze greche ai danni delle popolazioni albanesi e quelle dei battaglioni cosiddetti «serbi» costituiti dalla Grecia nei territori invasi.

Tali violenze costrinsero gli albanesi musulmani a rifugiarsi in massa a Valona ed impedirono alla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini di adempiere al suo mandato.

Di nuovo, con la guerra montale, la Grecia si precipita in Albania, e, al momento dei trattati di pace, avanzò nuove pretese. La manovra è svelata, ma l'Albania non riesce ad ottenere giustizia al tavolo della pace.

Dei metodi sempre uguali della Grecia è riprova la nefanda uccisione del generale Tellini al momento della delimitazione delle frontiere. La tensione greco-albanese continuò o più o meno forte, fino alla liberazione dell'Albania da parte delle truppe italiane nel 1939, ed è sintomatico che allora, preoccupatissime dell'esperienza del passato, le popolazioni dell'Albania meridionale, inaccessero dal Comando italiano del Corpo di spedizione il più sollecito invio di truppe a Corchia (ove dovettero essere mandati in volo i granatieri) e negli altri centri lungo la frontiera meridionale dell'Albania. La Corchia è mare, per timore che, approfittando dell'incertezza del momento, i greci avessero tentato un colpo di testa, impadronendosi di territori albanesi.

Si tratta, come si vede, di oltre un secolo di tentativi sempre falliti e sempre rinnovati ai quali gli albanesi si opposero sempre con tutte le proprie forze prima unendosi ai turchi onde preservare, sia pure sotto la sovranità del Sultano, la integrità del territorio nazionale, poi da soli. L'irriducimento dei Giannuristi, strappati nel 1913, grazie alle frodi ed alle violenze greche, alla Patria albanese, sta a dimostrare come, a ventisette anni di distanza dall'annessione di quel territorio, le popolazioni albanesi abbiano conservato disperatamente il proprio attaccamento alle proprie origini razziali ed ai propri costumi nazionali. E sta a dimostrare, inoltre, come le popolazioni albanesi, ancora soggette al dominio straniero, constatare le imponenti realizzazioni del Regime Fascista in Albania e la situazione di rinnovata grandezza della Nazione Schipetara nel quadro dell'Impero di Roma, sentano ancora più che non nel passato, l'attrazione della Patria avvolta a sicuri, più alti destini. Si nota, d'altra parte, in questi ambienti che la Grecia se avesse seguito una politica autonoma e non di asservimento agli inglesi, avrebbe dovuto ricordare le parole pronunciate dal Duce al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, parole che le garantivano la piena sicurezza purché avesse evitato atti ostili all'Italia. (Stefani).

Il Ministro d'Italia ad Atene attende lo scambio col personale diplomatico greco

ATENE, 29 sera. Il Ministro d'Italia Grazzi ha preso residenza nella abitazione suburbana del Ministro di Germania. Egli attende che sia disposto lo scambio del personale della legazione italiana con quello della Legazione ellenica a Roma. La residenza della Legazione d'Italia ospita ora una gran parte della colonia italiana di Atene ed è presidiata all'esterno da forze armate giuste le consuetudini internazionali.

Le Forze inquadrare nei ranghi del Partito

Forze inquadrare nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 Ottobre 18.0 E. F.: Fasci di combattimento nell'anno 17.0: 2.633.514. Nell'anno 18.0: 3.619.919, differenza in più nei confronti dell'anno 17.0 986.334. Gruppi fascisti universitari, anno 17.0 106.883. Anno 18.0 119.713, differenza in più 13.830. Gioventù italiana del Littorio anno 17.0 7.801.547. Anno 18.0 8.495.929, differenza in più 694.382. Figli della Lupa nell'anno 17.0: 1.546.389. Anno 18.0 1.587.406. Bollette anno 17.0 1.746.560. Anno 18.0 1.835.259. Piccole italiane anno 17.0 1.622.766. Anno 18.0 1.759.625. Avanguardisti anno 17.0 906.785, anno 18.0 988.733. Giovani Italiani anno 17.0 441.254, anno 18.0 434.204. Giovani fascisti anno 17.0 1.176.798, anno 18.0 1.313.500. Giovani fasciste anno 17.0 450.985, anno 18.0 527.112. Fasci femminili anno 17.0 774.181, anno 18.0 845.304. Differenza in più 71.123. Masse rurali anno 17.0 1.481.321, anno 18.0 1.659.941, in più 175.620. Operaie lavoranti a domicilio anno 17.0 501.415, anno 18.0 616.286, in più 114.871. Studenti stranieri anno 17.0 1175, anno 18.0 763, differenza in meno 412. Totale dell'anno XVII 13.389.036. Totale dell'anno XVIII 15.354.784. Totale differenza in più 1.966.160. Totale differenza in meno 412. Associazione fascista della scuola elementare anno 17.0 121.437, anno

18.0 127.172. Sezione scuola media anno 17.0 40.896, anno 18.0 44.512. Sezione professori universitari anno 17.0 3272, anno 18.0 2044. Sezione assistenti universitari, anno 17.0 2468, anno 18.0 2054. Sezione belle arti e biblioteche, anno 17.0 2500, anno 18.0 3289. Associazione fascista del pubblico impiego, anno 17.0 294.265, anno 18.0 290.954, differenza in meno 3311. Associazione fascista addetti Azien- diende Stato, anno 17.0 120.205, anno 18.0 127.344, differenza in più 7139. Associazione Fascista dei Ferroviari anno 17.0 137.902, anno 18.0 142.924, differenza in più 5022. Associazione fascista dei Postegrafonici anno 17.0 83.184, anno 18.0 83.563, in più 379. Associazione mutilati invalidi di guerra anno 17.0 200.116, anno 18.0 200.275, in più 159. Associazione nazionale combattenti anno 17.0 802.468, anno 18.0 1.006.189, in più 203.721. Reparti d'arma in luogo di n. 1.309.600 riportate per errore nell'anno 17.0 anno 17.0 207.016, anno 18.0 673.184, in più 366.168. O. N. D. anno 17.0 3.832.248, anno 18.0 4.035.238, in più 202.991. UNUCI anno 17.0 269.865, anno 18.0 266.894, in più 7.029. CONTI anno 17.0 616.196 (in loco 809 riportate per errore nell'anno 17.0) anno 18.0 713.246, in più 97.050. L. N. I. anno 17.0 198.522, anno 18.0 207.055, in più 8533. Totale anno 17.0 7.022.560; totale anno 18.0 7.926.838; totale differenza in più 907.589; totale differenza in meno 3311. Totale complessivo 23.281.622. (Stefani).

Echi alla Camera ungherese. BUDAPEST, 29. Durante la seduta odierna alla Camera dei Deputati, il deputato Croce frecciato Koloman Mosonyi ha rivolto un caloroso saluto alla Nazione italiana per la sua azione nel conflitto greco. Il deciso atteggiamento dell'Italia ha aggiunto il timore, impedendo un'aggressione che gli inglesi speravano perpetrare, attraverso la Grecia, contro le Potenze dell'Asse. Un commento ufficiale dice fra l'altro: L'opinione pubblica segue il passo dell'Italia fascista nei Balcani, con

sentimenti di sincera simpatia. Negli ambienti politici ungheresi si dichiara che questo passo dell'Italia è stato inevitabile, avendo la Grecia creata una situazione del tutto insostenibile.

Comune di Predazzo: pavimentazione piazza Vittorio Emanuele III e costruzione marciapiedi in corso Impero, spesa L. 90.000. Comune di Revo: edificio scolastico in frazione di Romallo, spesa di L. 150.000, giornate lavorative 1750. Comune di Romano: edificio comune a spese L. 140.000, giornate lavorative 1450. Comune di Sover: acquedotto in frazione Montesover spesa L. 155 mila, giornate lavorative 400. Comune di Strigno: ponte sul Brenta in frazione Agnedo, spesa L. 150.703, giornate lavorative 2287. Comune di Ziano: sistemazione scuole elementari e scuola materna in frazione Panchia, spesa di Lire 130.484, giornate lavorative 3215.

Commenti bulgari

SOFIA, 29. Nei circoli politici bulgari a proposito della nuova crisi dei rapporti italo-greci si precisa che il Governo bulgaro segue gli sviluppi della situazione nei Balcani con un senso di tranquillità e conta che gli altri Paesi balcanici non si gettino in avventure tali da turbare la pace nell'intero settore balcanico. Negli stessi circoli si aggiugna che se però tale eventualità si verificasse, la Bulgaria sarebbe costretta a riesaminare il suo attuale atteggiamento.

Comune di Predazzo: pavimentazione piazza Vittorio Emanuele III e costruzione marciapiedi in corso Impero, spesa L. 90.000. Comune di Revo: edificio scolastico in frazione di Romallo, spesa di L. 150.000, giornate lavorative 1750. Comune di Romano: edificio comune a spese L. 140.000, giornate lavorative 1450. Comune di Sover: acquedotto in frazione Montesover spesa L. 155 mila, giornate lavorative 400. Comune di Strigno: ponte sul Brenta in frazione Agnedo, spesa L. 150.703, giornate lavorative 2287. Comune di Ziano: sistemazione scuole elementari e scuola materna in frazione Panchia, spesa di Lire 130.484, giornate lavorative 3215.

Echi giapponesi

TOKIO, 29. Tutta la stampa giapponese si occupa ampiamente degli incidenti alla frontiera greco-albanese e della conseguente tensione italo-greca, sottolineando il giusto atteggiamento assunto dal Governo italiano di fronte alla Grecia.

Moore in seguito alla caduta dalla scala

TRENTO, 29 sera. Sabato mattina, la sessantenne Teresa Gardozzi fu Francesco, di Trento e residente al Maso Sciala, mentre scendeva dalla scala della sua abitazione, cadeva malamente fratturandosi la base cranica. L'infortunata, un tempo sofferente di encefalite letargica, veniva ricoverata prontamente all'ospedale civile di S. Chiara dove riceveva le premurose cure dei dott. Strinzi. Purtroppo lo stato già grave della Gardozzi peggiorava tanto che verso mezzogiorno la poverella moriva.

Le opere pubbliche inaugurate in provincia di Trento il XXVIII ottobre

TRENTO, 29 sera. Nella ricorrenza della Marcia su Roma in provincia, oltre a quelli eseguiti dall'amministrazione comunale di Trento, dall'Infail, dall'azienda del turismo e dall'amministrazione provinciale, sono stati inaugurati i seguenti lavori pubblici: Comune di Baselga di Pinè: costruzione strada abitato frazione di Miola, spesa L. 98.200, giorni lavorativi 2430. Costruzione strada abitato frazione Sternigo, spesa L. 49.500, giorni lavorativi 1320. Comune di Capriana: fognatura, spesa L. 50.000, giornate lavorative 1224. Comune di Cavalese: Opere di sistemazione stradale, giardini ed edifici comunali, spesa L. 345.500, giornate lavorative 11.450. Comune di Condino: pavimentazione in porfido della traversa strada provinciale del Caffaro in contrada Villa, spesa L. 97.500, giornate lavorative 1170. Costruzione acquedotto in località Pija, spesa L. 370.000, giornate lavorative 665. Comune di Grumes: acquedotto comunale (località Albiol), spesa L. 146.000, giornate lavorative 4200. Comune di Molveno: nuova casa nazionale di Andalo, spesa L. 310 mila, giornate lavorative 8250. Comune di Moena: pavimentazione in porfido della strada delle Dolomiti nella traversa del paese, spesa L. 310.000, giornate lavorative 830. Comune di Mori: ponte sull'Adige presso Marco, spesa L. 314.500, giornate lavorative 1200. Comune di Primiero: ponte del Fogl conglugente le frazioni Tonadico e Siron, spesa L. 43.432, giornate lavorative 1300.

Ha fatto ritorno a Madrid la Commissione spagnola presieduta dal Generale Castro Girona reduce dal Giappone e dal Manchukuo dove si era recata a studiare la possibilità di una identificazione degli scambi culturali e commerciali.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN. AVVENIRE D'ITALIA. corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.). RR. Parrocchi, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA. Via Mentana 4, Bologna. Telefono 21-604 - 21-605. MASSIMA SOLLECITUDINE PREVENTIVI A RICHIESTA ESECUZIONE PERFETTA. RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile. Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico - Bologna.

cafital. SOSTITUISCE MEGLIO DI OGNI ALTRO PRODOTTO SIMILARE IL CAFFÈ COLONIALE. BOLLITO PER ALMENO 3 MINUTI E RIPOSATO PER ALTRI 3 MINUTI DA UNA SQUISITA BEVANDA. RAPPRESENTA UN NOTEVOLE RISPARMIO DI ZUCCHERO; SI FILTRA CON FACILITÀ IN QUALUNQUE MACCHINA PER CAFFÈ ESPRESSO. HA, QUALE GARANZIA DI PRODOTTO D'ALTA CLASSE, LA PREROGATIVA DI ESSERE UNA SPECIALITÀ DELLA: S. A. HELVETIA - VARESE. ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA: VERO ESTRATTO OLANDESE "O.G.", GIGORIA EXTRAFINA "AROMA-O.G.", VERO MALTO "SOLE MIO", MOSTARDA DI SENAPE "ORCO".